Anno XII. **Mercoledì, 29 Giugno 1859** **Num. 180.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 28 giugno

COSE ROMANE.

La feroce repressione di Perugia e l'esacerbazione de' popoli dello stato romano costituiscono per l'Italia centrale un pericolo imminente di gravi turbolenze.

Le lettere di Roma del 23 ci annunziano che ivi pure la popolazione è compresa da un fremito d'indegnazione, e che il governo vorrebbe sfruttare le passioni delle moltitudini, provocando manifestazioni tumultuose, nell'interesse della reazione, dando origine a collisioni fra i romani ed i soldati francesi.

Andata a male la manifestazione ordita pel giorno 21 dalla polizia, affine di screditare i liberali, ora si pensa di eccitare gli animi con un sistema di provocazione, che potrebbe avere fatali conseguenze.

I governi non provocano impunemente l'opinione pubblica, nè sfidano la coscienza popolare senza gittare il seme di future discordie e di convulsioni politiche.

I mercenari stranieri al servizio del governo pontificio hanno ampia facoltà di debellare le città e soggiogare le popolazioni, e tanto più di buon grado si sono accinte all'ignominiosa impresa, quanto maggiore e più certo è il premio per gli atti più disumani ed atroci.

Le Legazioni sono lasciate stare soltanto perchè il governo pontificio non ha un nerbo sufficente di mercenari; ma quelle bellicose popolazioni possono mai assistere impassibili alla caduta delle città sorelle, ed alle immanità de' soldati comandati dallo svizzero Smith?

Un proclama delle provvisorie autorità di Bologna invita i cittadini alle armi per accorrere in soccorso delle Marche. Si prevede che un conflitto è inevitabile fra i cittadini e le soldatesche, e si inorridisce al pensiero de' disordini che ne succederanno.

Il movimento ordinato, regolare, moderatissimo delle popolazioni romane si trasforma quindi in una lotta aperta. Il divorzio del popolo dal governo non potrebbe essere più solenne ed irreparabile.

Niuno ne ha colpa fuorchè il governo pontificio. Abusando della forza che gli procura la sua debolezza, egli ha creduto di poter disprezzare le aspirazioni e le convinzioni de' popoli, proclamando, al cospetto degli eserciti di Francia e d'Italia combattenti contro l'Austria, una neutralità, che i popoli italiani non potrebbero accettare senza compiere il loro suicidio.

Sarebbe inutile il discutere qual politica avrebbe dovuto seguire la corte di Roma nella questione italiana. Stiamo a' fatti, e sarà facile a chicchessia il persuadersi che la causa de' moti de' popoli romani è la politica austriaca del loro governo.

Si poteva egli pretendere che italiani, animati da propositi patriotici ed informati a sensi generosi, se ne stessero inerti mentre ferve la lotta per l'indipendenza nazionale?

E non potendo costrigerli all'inerzia, che cosa rimaneva al governo di fare, senonchè di secondare i nobili istinti della popolazione, della nazione, di Napoleone III, protettore del pontefice, e di Re Vittorio Emanuele? Oppure di lasciare che i popoli prendessero parte alla guerra, liberamente, essendo impossibile, od almeno assai pericoloso l'impedirlo?

Il papa protesta contro lo smembramento de' suoi stati. Ma quando mai i due principi alleati hanno mostrato di voler attentare all'integrità degli stati romani? Eglino non hanno nè da guarentirla, nè da offenderla: solleciti a difendere il papa, a presidiarlo, ad impedire che gli si rechi la menoma offesa, non potrebbero però far violenza ai popoli ed imporre loro di adattarsi ad un regime contrario a' loro interessi non meno che alla civiltà del secolo e di sottoporsi ad una politica antinazionale che ripugna alla loro coscienza.

La protesta contro lo smembramento è perciò un atto di sospetto contro Napoleone III e Vittorio Emanuele, non giustificata menomamente dal loro contegno.

Il governo pontificio non può trovare che stranieri mercenari, dispregiati da tutta l'Europa e senza patria, a stromenti di repressione e di vendetta.

I soldati francesi sono a Roma per la tutela del papa e dell'ordine pubblico, ma non a sostegno del governo. Eglino adempiono fedelmente la loro missione; ma può sperare il governo pontificio che percorrano le provincie insorte a ristabilirvi un'autorità, che non vi si seppe mantenere e che anzi si è da sè stessa esautorata, abbandonando le popolazioni e sciogliendo i vincoli che le legavano al potere?

Sarebbe assurdo il crederlo. La Francia che combatte l'Austria, per ridonare all'Italia colla indipendenza, la quiete e la pace, dee provvedere a soffocare ovunque i germi della rivoluzione, sparsi dai governi che non comprendono i nostri tempi.

In luogo di soffocare nel sangue i moti delle popolazioni romane, bisogna procurare d'indirizzarli ad uno scopo utile e nazionale. Esse non desiderano nè chiedono altro fuorchè di prender parte alla guerra. Si soddisfaccia al loro voto e si secondino i loro desiderii, ordinandoli militarmente, e facendoli marciare quali soldati a difesa della patria.

È questo il solo mezzo di tranquillar le Romagne e di rimuovere nuove complicazioni. La dittatura offerta a Re Vittorio Emanuele non aveva altro intento fuorchè di metter i popoli delle Romagne in grado di partecipare alla guerra contra l'Austria e di assicurare la quiete e l'ordine interno.

Se il governo pontificio non fosse favorevole alla reazione più sfrenata dovrebbe applaudire ad un protettorato che è per lui una guarentigia ed un'arra di tranquillità.

BATTAGLIA DI SOLFERINO

Ci affrettiamo a pubblicare la seguente relazione sulla battaglia di Solferino, che riceviamo dal quartier generale principale. Scritta la sera stessa di quella memorabile giornata, questa relazione non può essere completa in tutti i particolari, nè può dar contezza di tutte le gesta gloriose del nostro esercito. I ragguagli più particolareggiati faranno perciò argomento di ulteriori relazioni:

Nella notte del 19 al 20 giugno gli austriaci sgombrarono la riva destra del Mincio. Essi fecero bensì una riconoscenza su questa riva il 23, ma l'accoglienza fatta a questo partito sembrava dovesse toglier loro la volontà di rinnovarla. Infatti passò quasi tutta la giornata del 23 senza che un austriaco si fosse fatto vedere da questa parte del fiume.

Per il giorno 24 l'Imperatore ordinò che l'esercito del Re occupasse Pozzolengo, ed investisse Peschiera da questa parte, mentre l'esercito francese occuperebbe Solferino e Cavriana.

Credendosi Pozzolengo sgombro od almeno occupato da semplici riconoscenze austriache, il Re ordinò che la 1.a e la 5.a divisione spingessero partiti sopra la mentovata terra, e la 3.a ne spingesse uno fin sotto Peschiera; mentre che le divisioni rimarrebbero sotto le armi, pronte a portarsi le due prime (1.a e 5.a) su Pozzolengo e la 3.a sotto Peschiera, l'Imperatore incaricava il maresciallo Baraguay d'Hilliers d'agire su Solferino e Cavriana.

La sera del 23 si ebbe avviso che truppa austriaca si dirigeva su Pozzolengo e Solferino, ma i rapporti accennavano a qualche battaglione.

Gli austriaci nella sera del 23 e nella notte del 24 posero in movimento tutta l'armata, e la recarono sulla destra del Mincio.

Le relazioni dei prigionieri e disertori, per quanto contraddittorie, tendevano a far credere che l'armata austriaca fosse per agire in tre grandi masse, una per agire sulla direzione di Pozzolengo, comandata dal generale Benedek; una seconda, comandata dal generale Schlick, per agire su Solferino; e la terza sotto il comando dell'imperatore in persona, sboccando da Volta per Guidizzolo e Medole, dovevasi dirigere su Castiglione, e siccome era la più numerosa e per la qualità del duce la più importante, ad essa in ispecial modo era destinata la decisione della giornata. Per notare una delle tante contraddizioni si avvertiva che alcuni ufficiali prigionieri dissero che su Pozzolengo fosse diretto il solo quinto corpo comandato dal generale Stadion, che un altro sol corpo fosse ordinato su Solferino, mentre che il resto dell'armata, sotto gli ordini immediati dell'imperatore, doveva operare da Guidizzolo e Medole; tutti però concordano nel dire che su Pozzolengo fossero dirette otto brigate, vale a dire almeno 40 mila uomini.

Queste disposizioni del nemico fecero che il maresciallo Baraguey d'Hilliers incontrò a Solferino difficoltà inaspettate, e le nostre riconoscenze su Pozzolengo e Peschiera poderose forze nemiche. Il partito della prima divisione trovò il nemico in forza a S. Carlo vecchio, Fenile, Casa nuova, e Madonna della Scoperta: quelli della 3.a e 5.a divisione oltre San Martino.

Mentre il maresciallo Baraguey d'Hilliers faceva con le sue truppe prodigi di valore su Solferino, profonde masse nemiche si avanzavano nel piano verso Castiglione.

L'imperatore Napoleone si avvide che si aveva da fare con l'intiera armata nemica, e per combatterla schierò i corpi del generale Niel e del maresciallo de Mac Mahon, dando ordine al maresciallo Canrobert, che era indietro, di raggiungere. La guardia imperiale era tenuta in riserva sulle alture per portarla dove il bisogno fosse maggiore. Nel tempo stesso invitava il Re ad appoggiare verso Solferino con quante forze potesse maggiori.

In conseguenza S. M. il Re ordinò al generale Fanti che con la sua divisione era in riserva sui monti a mezzodì da Lonato, di dirigersi per una gola esistente tra Castiglione e Solferino, e sboccare nel piano sottostante a soccorso dei francesi. S. M. faceva pur dire al generale Durando che al momento in cui si credesse sicuro del nemico che aveva di fronte, appoggiasse anch'egli a destra. Il generale Durando spinse la sua sinistra verso la Madonna della Scoperta, sostenuto da abbondanti artiglierie, e portò la destra verso la Ca Sojeta, Ca Molina e Ca Podone avvicinandosi in tal guisa alle posizioni francesi.

Il generale Fanti era in via di compiere il suo movimento, quando giunsero a S. M. nuove di ciò che accadeva sulla sinistra delle nostre posizioni: le riconoscenze della 3.a e 5.a divisione avendo avuto a combattere contro forze soverchiamente superiori, erano state obbligate a ritirarsi per la ferrovia e a poca distanza da Rivoltella avevano corso rischio di essere tagliate da Desenzano; ma l'arrivo in linea di qualche battaglione aveva per il momento assicurato la strada su Desenzano.

Ad oggetto di controbilanciare il nemico per quanto era nelle nostre forze, S. M. si decise a richiamare il generale Fanti, che era sul punto di uscire nel piano di Castiglione percorrendo una strada angustissima e quindi troppo malagevole per una contromarcia. S. M. ordinò quindi alla seconda brigata di quella divisione (brigata Aosta) di retrocedere come meglio e più presto potesse e la diresse immediatamente a S. Martino.

Il generale Fanti per una piccola strada incominciò un movimento indietro, e verso le ore 2 si trovò all'altezza ed alla destra delle truppe del generale Durando con la brigata Piemonte che gli rimaneva.

Intanto il maresciallo Baraguey d'Hilliers si impadroniva di Solferino e s'incamminava verso Cavriana.

Le truppe austriache incalzate dai francesi si ritiravano da quei colli, ma sembravano progettare nuovi attacchi in fronte e alla sinistra del generale Durando, dimodochè fu creduto opportuno che il generale Fanti con la brigata Piemonte si soffermasse affinchè, occorrendone il caso, potesse venire in aiuto.

S. M. il Re informato che malgrado i prodigi di valore della 3.a e 5.a divisione era per esse cosa troppo ardua l'impadronirsi delle posizioni di S. Martino, difese da forze tanto superiori, mandò ordine verso le ore 4 pom. di fare a capo di un'ora e mezzo un attacco generale sui colli di S. Martino. La 3.a e la 5.a divisione con la brigata Aosta dovevano manovrare dalla parte di Rivoltella, mentre la 1.a divisione con la brigata Piemonte posta per questa operazione sotto la direzione del generale La Marmora, agirebbe dal capo opposto.

Quell'ordine era diramato alle 4 pom.: quando una impetuosa tempesta si scaricava su quella zona; vento, grandine, pioggia infuriavano; non solo non si poteva avanzare, ma si durava fatica a restare in piedi; le strade erano poco conosciute: i villani per la paura erano nascosti, ed era impossibile trovare chi facesse da guide.

Ciò non ostante il generale La Marmora si diresse con la brigata Piemonte su Pozzolengo mentre ordinava al generale Durando di avvicinarsi per la strada più breve a San Martino. La brigata Piemonte giunta in faccia di Feniletto stava per discendere sopra San Martino, allorchè fu attaccata dalla parte di Pozzolengo.

Il 4 reggimento attaccando il nemico di fronte, ed il 9 bersaglieri girando alla sinistra il *Paese* respinsero l'inimico. Attesa la poca forza e l'avvicinarsi della notte non fu stimato prudente di occupare Pozzolengo; ma furono portati alcuni pezzi sopra un'altura che dominava una strada di ritirata degli austriaci da San Martino, e la ritirata del nemico fu molestata.

Il generale Durando, a motivo del temporale e di una guida poco pratica, provò qualche imbarazzo per giungere verso il tramontare del sole sulle posizioni indicate. Ne diede avviso con due colpi di cannone; ma in quel momento la 3.a e 5.a divisione, con valido appoggio della brigata Aosta, riuscivano esse sole a sloggiare il nemico da quelle formidabili posizioni, ed in tal modo una luminosa vittoria poneva fine ad un combattimento che durò per ben 15 ore.

Questa vittoria non poteva a meno di costare ai nostri gravissime perdite. La forza delle posizioni, la superiorità numerica sì in uomini che in artiglierie, tutto contribuiva a rendere il nemico formidabile; ma nulla valse a rattenere l'impeto dei nostri soldati della 3.a e 5.a divisione e della brigata Aosta, che con eroica costanza ed ardire ammirabile seppero gagliardamente resistere e superare tutte le difficoltà.

La 3.a divisione ebbe il generale di brigata Arnaldi ferito. Su quattro colonnelli 3 rimasero uccisi: Caminati — Beretta — Balegno.

La 5.a divisione ebbe pure a lamentare la morte di distintissimi uffiziali: fra gli altri il maggiore Poma. Il generale Cerale della brigata Aosta fu pure leggermente ferito.

Non è possibile ancora di dire in modo preciso l'ammontare delle nostre perdite, ma non si andrà ben lungi dal vero calcolandole a cinque mila tra morti e feriti.

La battaglia fu vinta su tutta la linea.

I francesi, occupate le alture, costrinsero il nemico a ritirarsi su Goito. Il nemico che le nostre truppe scacciarono da S. Martino lasciò nelle nostre mani cinque cannoni, e fu obbligato a retrocedere per Ponti onde ripassare il Mincio. Questa battaglia che resterà una delle più memorabili dei tempi moderni per la gran-

dezza degli interessi che vi si propugnavano e per il numero delle truppe impegnate, avrà grandi risultamenti. Il valore dimostrato dalle nostre truppe fu all'altezza di quello dei nostri bravi alleati.

PS. Da informazioni positive risulta che a Pozzolengo vi era tutto l'8° corpo d'armata austriaco, composto di 5 brigate di 5000 uomini ciascuna. Questo corpo fu quello che nella mattina fu sorpreso dalle riconoscenze dei nostri, più sopra accennate.

Il 5.o corpo d'armata, comandato dal generale Stadion, combattè a S. Martino colle sue cinque brigate. È quindi indubitato che due divisioni e mezza dell'esercito sardo, vale a dire 25,000 uomini tennero fronte a 50,000 austriaci, tuttochè questi fossero raccolti ed impegnati tutti insieme, ed avessero il vantaggio delle posizioni.

Dal quartier generale di Rivoltella, 26 giugno 1859.

La condotta delle divisioni dell'esercito che presero parte nella gloriosa giornata delli 24 è degna dei più grandi elogi. Già spossate per lungo combattimento, ritornavano le truppe verso sera con ammirabile slancio all'attacco delle formidabili posizioni di S. Martino difese da imponenti forze. Se queste posizioni sono rimaste in nostro possesso, lo si deve al nuovo, impareggiabile ardore che i capi seppero in quei supremi istanti destare nelle stanche truppe, ed al nobile esempio dato dagli ufficiali tutti, i quali in questa memoranda giornata pagarono più che mai di loro persona.

S. M. il Re desiderando dare un attestato dell'alta sua soddisfazione ai signori cavalieri Cucchiari e Mollard comandanti la 5.a e 3.a divisione, ha conferito ad entrambi, in data del giorno 24 corrente, il grado di luogotenente generale, ordinando che queste promozioni vengano notificate alle truppe tutte dell'esercito nel prossimo ordine del giorno con cui S. M. conferirà le ricompense ai bravi militari che maggiormente si distinsero in quella celebre giornata.

I MERCENARI SVIZZERI A PERUGIA

Leggesi nel *Daily News*:

« Il barbaro assalto dai mercenari svizzeri del papa fatto ai patriottici cittadini di Perugia, è una molto dolorosa diversione alla guerra nazionale di liberazione, e non può non cagionare perplessità nei consigli degli alleati, e la più sdegnata sorpresa in Italia. Noi non sappiamo come la Francia possa essere disposta a considerare questa nuova dimostrazione della spada di Pietro; ma noi siamo persuasi che il leale e generoso cuore di Vittorio Emanuele ne sarà profondamente dolente, e che il conte Cavour si slancierà come un serpente sul suo cammino, nel vedere quali orridi oltraggi faccia all'umanità un principe italiano, sebbene questo principe sia il papa stesso, può commettere in faccia all'Europa, e quasi alla presenza dei colpi di fucile dell'armata dell'indipendenza. In qual modo Garibaldi con tutte le sue memorie di Roma e della Romagna, bollente nel suo sangue, giudicherà queste atrocità peggiori delle austriache, commesse a Perugia, noi lo immaginiamo; ma siamo certi che questa effusione di sangue avrà risultati tali che il cardinale Antonelli ed i suoi fratelli non calcolarono quando mandarono in Perugia gli svizzeri. La Svizzera stessa, la madre e nutrice di queste bande di assassini, se ha qualche senso di vergogna e di riguardo all'onore, dee sentirsi disgraziata per assassini a cui essa permette di uscire dalle sue valli e dalle montagne per un servizio che i banditi disprezzerebbero. Se la confederazione è indifferente fino al punto da permettere, o debole in in tal modo da essere incapace d'impedire questa inumana profanazione delle armi di uomini liberi, essa è degna della riprovazione e del disprezzo del mondo civilizzato. »

In un altro articolo il *Daily News* dice:

« Mentre che l'allegato anti-gallicismo della Germania, se è generale, è lungi dall'essere unanime, notizie di quasi ogni giorno diminuiscono anche in quel paese la simpatia pubblica per l'Austria. Giorno per giorno vengono alla luce nuove atrocità, emanate più o meno direttamente dagli austriaci. Appunto adesso leggiamo con indegnazione il barbaro assassinio di una famiglia italiana di contadini per un feld maresciallo austriaco, nella circolare del signor di Cavour. Ora vediamo che le guardie svizzere, che sono partite da Roma e si sono recate a Perugia, hanno preso esempio del maresciallo Urban, e vi hanno massacrato uomini, donne e fanciulli con inaudita barbarie.

« Questa diabolica ispirazione sembra sia il mantello che molto naturalmente cade sopra le scelte guardie dei troni cattolici ed apostolici. Secondo tutto quello che udiamo, pare che per quel recente massacro non ci sia stata provocazione di sorta; nulla, fuorchè un inerente istinto diabolico, ed un'innata cupidigia di assassinio. Tutte queste cose affrettano la fine; anche il sangue versato nell'assassinio, come quello nobilmente versato in battaglia, contribuisce all'emancipazione d'Italia. Senza dubbio alcuni di quegli annunzii vengono letti con incredulità al Nord delle Alpi. Gli ufficiali austriaci, civili e galanti a Vienna ed a Praga, sono assassini a Milano ed a Verona. Questa doppia esistenza sorprende nel primo momento, come piuttosto strana; ma l'evidenza dei fatti è incontestabile. A meno che noi ci sbagliamo grandemente, la Germania comincia a discernere fra il zelo che i suoi padroni hanno così industriosamente tessuto. La stampa tedesca, malgrado la censura sotto cui languisce, ha ultimamente adottato un procedere che indica la sua convinzione, che la simpatia per una guerra di liberazione debba essere universale. La pubblica opinione vi manifesta ogni desiderio di terminare un vizioso sistema di governo italiano, composto di tutte le crudeltà dell'amministrazione militare e di tutti gli artifizii della tirannia spirituale. L'Austria può ritenere le sue forze militari, ed usarle in numero non diminuito, ma questa convinzione che va crescendo, e che pare ora si estenda anche sopra tutta la Germania, tende direttamente a rompere tutte le simpatie che costituiscono il suo sostegno morale in Europa. »

MEDIAZIONE PRUSSIANA

La *Gazzetta del popolo*, giornale fra i più sparsi di Berlino, scrive quanto segue:

« Il dovere del giornalismo è di esprimere chiaramente, apertamente, energicamente l'opinione del paese che non vuol punto di guerra in favore dell'Austria; è di mostrarsi unanimi e di rinunciare a tutte le piccole dissensioni di partito per provare al governo che la *Gazzetta crociata* ed i suoi aderenti, i quali predicano la guerra per l'Austria, sono isolati nel paese.

« Non è che in presenza di questa manifestazione che la misura testè presa conserverà il carattere d'una misura di sicurezza e non d'una dimostrazione aggressiva. Che il paese testifichi la sua confidenza nel governo mostrandogli apertamente e senza velo in qual senso esso interpreta i suoi atti. »

Il *Times* censura assai vivamente la Prussia di essersi lasciata imporre dall'agitazione delle piccole corti della Germania e di voler adesso offerire un'importuna mediazione.

« Come mai, esso dice, può attendersi la Germania che si vogliano fare all'Austria le stesse condizioni cui aveva diritto prima che i suoi generali dessero prova d'incapacità, e le sue armate segno di debolezza? Alla fine dei conti quando le nazioni fanno appello alla guerra bisogna che ne accettino le decisioni ed è onninamente impossibile che l'Austria, la quale concorse a rompere i trattati del 1815, possa reclamare adesso, per virtù di quei trattati, quanto essa perdette in forza della guerra. Come mai le truppe austriache potrebbero tener guarnigione a Milano se non dopo qualche importante vittoria? Come mai un'armata che è assediata nelle fortezze in fondo della Lombardia potrebbe esigere di ritornare in quei territorii da cui fu espulsa se non dopo essersi mostrata superiore al nemico che l'ha battuta?

« Se la Germania avesse fatto delle proposizioni alla Francia quando gli austriaci si trovavano sul Ticino vi sarebbe stata una ragione a quest'attitudine bellicosa, ma sperare che Luigi Napoleone dopo aver guadagnato due grandi vittorie ed aver cacciato il suo avversario per più di 200 miglia possa sottoscrivere a condizioni accettabili solo avanti la guerra, è un po' troppo presumere. »

INTERNO

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA

Ordine del giorno N. 28.

I proclami delli 30 e 31 maggio hanno fatto conoscere all'esercito le splendide vittorie riportate dalle nostre truppe a Palestro, a Vinzaglio ed a Confienza. In quei memorandi combattimenti tutti spiegarono un coraggio ed ardore superiori ad ogni elogio; molti poi trovarono ancor modo di segnalarsi con tratti di speciale bravura.

E pari al valore ed ardore mostravano quelle fra le truppe della 2.a divisione, le quali nella celebre giornata delli 4 maggio accorrevano a Magenta per coprire il fianco sinistro dell'esercito francese. Se nell'immortale vittoria di quel giorno l'armata sarda non ebbe gran parte perchè essa stava operando il varco del Ticino, rimarrà pur sempre glorioso per le nostre armi l'ammirabile ardire con cui i bersaglieri del 9 battaglione, protetti dalla 13.a batteria, lanciavansi alla corsa contro le nemiche barricate di Magenta, contribuendo così a cacciare gli austriaci da quelle trincierate posizioni.

S. M. il Re, volendo che coloro i quali maggiormente si distinsero abbiano un guiderdone che rammenti gli alti fatti a cui ebbero la sorte di trovarsi, ed il valore di cui hanno dato luminose prove, si è degnata di conferire le seguenti ricompense:

QUARTIER GENERALE PRINCIPALE

Medaglia d'argento al valor militare

(Fatto d'armi di Palestro 31 maggio)

Corpo reale dello stato maggiore. Federici cav. Vittorio, maggiore. Avanzatosi parecchie volte verso il nemico onde riconoscerne i movimenti, contribuiva alle ottime disposizioni prese dal colonnello del 3 reggimento di zuavi per respingere gli attacchi degli austriaci sull'ala destra.

Promozione a medico divisionale di seconda classe

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Corpo sanitario. Dottore sig. Marietti, medico capo dell'ambulanza del quartiere gen. princ. Per lo zelo e l'operosità con cui prestava assistenza ai feriti.

Promozione a medico di reggimento di seconda classe

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Corpo sanitario. Dottore sig. Peretti, medico di battaglione presso l'ambulanza del quartier gen. princ. Per lo zelo e l'operosità con cui prestava assistenza ai feriti.

Menzione onorevole

(Fatti d'armi di Palestro 30 e 31 maggio)

Corpo sanitario, Dott. cav. Arena, medico di reggimento presso il quartier gen. princ. Per lo zelo, attività e cura con cui volonterosamente assisteva ai feriti.

SECONDA DIVISIONE

Menzione onorevole

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio)

Stato maggiore della divisione. Porrino cav. Agostino, tenente colonnello capo di stato maggiore. Per i lodevoli servizi resi dacchè principiò la campagna, e specialmente nel fatto d'armi contro indicato.

Medaglia d'argento al valor militare

(Fatto d'armi di Magenta 4 giugno)

Stato magg. della div. Bertolé Viale sig. Ettore, capitano di stato magg. Per l'avvedutezza nel fiancheggiare le colonne e respingere una scoperta del nemico.

Promozione al grado di maggiore pel fatto d'armi del 13 maggio a Confienza e croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per quello di Magenta 4 giugno.

Stato maggiore della brigata Piemonte. Escoffier sig. Carlo, capitano di stato maggiore. Per la capacità ed il brillante coraggio dimostrato nel condurre le colonne d'attacco a Confienza ed il battaglione bersaglieri a Magenta.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

3. *Reggimento di fanteria.* Di Villa-Hermosa cav. Ernesto, maggiore. Per il valore e l'intelligenza particolare con cui ha condotto il suo battaglione.

Franchi Luigi, soldato volontario, Barra Agostino, soldato, Thabuis Francesco, soldato, Astesani Giuseppe, soldato volontario. Quantunque feriti continuarono a combattere fino al termine dell'azione animando i compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

3. *Regg. fanteria.* Penna sig. Francesco, luogot. Essendo distaccato dal suo battaglione s'univa volontariamente al terzo, che prese parte al combattimento e dava prove di attività e coraggio.

Doma sig. Felice, sottotenente. Una palla da moschetto avendogli attraversato il keppi e sfiorato la parte superiore del cranio, continuava ad animare col suo esempio i soldati nell'attacco alla baionetta.

Cavallo signor Giuseppe, Tedde signor Gio., Forno signor Luigi, medici di battaglione. Con intelligenza e sangue freddo hanno curato i feriti sul campo di battaglia.

Bellardi Lorenzo, furiere. Comandato in Confienza per dar termine a lavori contabili, tosto che seppe essere il suo battaglione impegnato nel combattimento, corse rapido a raggiungere la propria compagnia e dimostrò durante il fatto d'armi valore e sangue freddo.

Pollino Carlo e Sereno Pietro, caporali, e Voiron Pietro, soldato. Sempre tra i primi nell'attacco animando coll'esempio i loro compagni.

Martinengo Luigi, Tua Luigi e Gervasio Giuseppe, soldati. Per costante prova di coraggio e sangue freddo durante il combattimento.

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi in Confienza 31 maggio).

Stato maggiore della brigata d'Aosta. Lombardini signor Camillo, capitano di stato maggiore. Per il concorso energico ed intelligente e per il valore spiegato durante il combattimento.

5. *Reggimento fanteria.* Dall'Aglio signor Gio. Batt. e Arborio Mella cav. Francesco, maggiori. Per l'intelligenza ed il coraggio con cui diressero i movimenti del proprio battaglione.

Salvagno signor Luigi, capitano. Benchè ferito in una coscia, continuò a combattere fino al termine dando ai suoi soldati l'esempio del più distinto valore.

Vassalli signor Enrico, sottotenente aiutante maggiore. Accorreva durante il combattimento ove più ferveva la pugna animando colla voce e coll'esempio i soldati.

Morreno signor Ippolito, luogotenente, e Roncoroni signor Angelo, sottotenente. Per l'energia, intelligenza e valore con cui condussero i loro pelottoni al fuoco.

Poggi, furiere maggiore. Nell'attacco alla baionetta prese il fucile d'un ferito e portatosi alla testa d'una squadra aumentò col suo esempio lo slancio dei soldati.

Fiora Secondo, furiere, Corte-Terrione Ignazio, Ricotti-Mosi, Mirto Nicola, Bordone Carlo, sergenti, Franzini Carlo, scelto, e Sagno Giovanni, soldato. Per avere sempre coll'esempio animato gli altri al combattimento ed agli attacchi diversi, accorrendo ognora tra i primi.

Baima Giovanni, caporale. Benchè ferito nel capo, non si ritirò che al fine del combattimento durante il quale fu sempre il primo.

Verthmy Pietro, soldato. Continuò animosamente a combattere benchè ferito, e non si ritirò che dopo aver riportato una seconda ferita.

Giorda Ippolito, caporale, Montegazza Michele, Gamberino Antonio, Better-Vallet Pietro, Boffa Andrea, Rossi Pasquale, soldati. Sebbene feriti, rimasero al loro posto sino al termine del combattimento battendosi sempre con coraggio.

Bologni 2 Felice, soldato. Quantunque ferito non volle abbandonare il combattimento.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di Confienza 31 maggio).

5 regg. fanteria. Polastri cav. Giovanni e Bronzet cav. Spirito, maggiori. Per aver dato esempio di coraggio e risoluzione ai soldati del proprio battaglione.

Raibaudi cav. Luigi, Lazzari sig. Lorenzo, Boffroni sig. Ferdinando, Bertagno sig. Casimiro, capitani, Tirone signor Vincenzo, luogotenente, Ferrari sig. Giuseppe e Benedetti sig. Edoardo, sottotenenti. Per l'intelligenza e sangue freddo con cui comandarono le loro compagnie.

Marquet sig. Ettore Giuseppe, tenente aiut. maggiore, e Razetti sig. Emilio, tenente a disposizione. Pel coraggio, sangue freddo ed intelligenza che dimostrarono nella trasmessione degli ordini ai varii battaglioni durante il combattimento.

Poggi Luigi, furiere maggiore. Si comportava con molto coraggio, e nel momento dell'attacco alla baionetta, impugnato il fucile d'un ferito, portavasi alla testa di un squadra, contribuendo al successo dell'attacco.

Cafferata Luigi, Giachetto Giovanni, Testa Luigi, Stringa Antonio, Allegrone Giacomo, sergenti, Enrico Gio. Antonio, Ramella Giacomo, Guglielminotti Antonio, caporali, Aneretto Giacomo, Alloati Gius., scelti, Cipriano Giovanni, Campana Francesco, Colombotti Giuseppe, Barello Gius., Massa Giacomo, soldati. Pel lodevole contegno tenuto durante il combattimento.

Carboni Antonio, soldato. Sebbene ferito rimase al suo posto. *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Questa mattina S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, ha presieduto il consiglio dei ministri.

Visita agli ospedali. Avanti ieri S. A. R. il principe di Carignano, luogotenente generale del regno, si recava a visitare parecchi ospedali militari di Torino, vale a dire l'ospedale divisionale, l'ospedale stabilito nel collegio delle provincie, e quello stabilito nel collegio nazionale. L'A. S. dopo avere assunto con la più sollecita ed amorevole premura le più precise informazioni in tutti questi ospedali, manifestava la sua soddisfazione per la regolarità del servizio, la nettezza delle sale e per il buon avviamento delle cure.

S. A. R. si recava pure a visitare l'ospedale della Religione dei Ss. Maurizio e Lazzaro,

e dove trovansi in cura parecchi ufficiali dell'esercito francese, e si compiacque intrattenersi con quei valorosi con molto interessamento ed affabilità.

NOTIZIE POLITICHE

Domani, mercoledì, alle ore 10 del mattino, si celebra un solenne *Te Deum* nella chiesa metropolitana in rendimento di grazie per la vittoria di Solferino con intervento di S. A. R. il principe di Carignano e delle autorità civili e militari.

Firenze, 25 giugno. Leggesi nel *Monitore toscano*:

« L'Italia è chiamata dalla Provvidenza alla impresa più grande che possa assumere una gente, quella di farsi nazione. Al cospetto di tale opera le puerili gare fra terra e terra, fossero pure gare di patriottismo, quando recano scandalo e discordie sono più che dissennatezze, sono miserabili prove di non sapersi inalzare alla grandezza del destino italiano. A queste contese di campanile non deesi dare importanza in farne affare di stato. Se si tradurranno ad atti colpevoli saranno puniti dai tribunali: pubblico disprezzo punirà le altre. Il governo, come è sollecito a divulgare nel *Moniteur* tutto quanto i privati operano in pro dell'Italia, così farà divulgare que'borghi che in questi solenni momenti di operare gagliardo e tranquillo, non sono trattenuti da vergogna dal farsi turbatori dell'universale concordia, e l'Italia saprà qual giudizio proferirne, e di qual nome rimeritarli.

« Alcuni giornali fidandosi di corrispondenti male informati, danno mala voce al governo della Toscana di procedere fiaccamente nelle cose della guerra, e di non secondare come sarebbe necessario i voti del paese per l'unione nazionale.

« Quanto alla prima censura che quei giornali avvalorano col dire che soli 5000 circa soldati toscani si sono potuti unire al V corpo francese, l'errore è manifesto, perchè tutti sanno che la divisione toscana partita per la Lombardia contava 11,000 e più uomini d'ogni arma, e che ai depositi si addestrano e si ordinano nuovi battaglioni. Quanto alla seconda censura, niuno può dire che il governo faccia ostacolo a che i voti dei toscani non abbiano libera manifestazione. Che se invano fin qui si desiderarono atti più espliciti, nel paese da cui partono quelle censure se ne dovrebbero più che altrove sapere le cagioni.

« Questo sia detto non per difesa del governo che non la cerca perchè sa di non averne occorrenza; ma per evitare male intelligenze, le quali sicuramente non giovano a mantenere quella concordia che tutti desiderano, e che è la nostra forza. »

Riproduciamo nella sua integrità il bollettino austriaco sulla battaglia di Solferino:

« Si fa sapere da Verona il 25 giugno:

« Ieri l'altro l'ala destra dell'armata (austriaca) occupò Pozzolengo, Solferino e Cavriana; ieri l'ala sinistra si avanzava sino a Guidizzolo e Castel Goffredo respingendo il nemico.

« Il mattino a dieci ore le due armate intiere si urtarono; la nostra ala sinistra avea penetrato sino presso al Chiese. Dopo il mezzogiorno il nemico faceva un attacco concentrato contro Solferino che fu difeso con un coraggio eroico dalle nostre truppe, mentre che l'ala destra dal suo canto rispingeva i piemontesi.

« Non di meno fu impossibile ristabilire le posizioni del centro.

« Delle perdite estremamente forti, uno sviluppo straordinario delle forze nemiche contro l'ala sinistra, un uragano violento che scoppiava in allora, e finalmente un movimento dei corpi principali dell'armata nemica verso Volta fecero decidere la ritirata la quale non cominciò che assai tardi nella sera. »

Un telegramma 17 giugno da Venezia nella *Gazzetta austriaca* dice:

« Le casse pubbliche nel regno lombardo-veneto sono state autorizzate ad emettere assegni sino all'importo di 50 milioni di fiorini, che ognuno è obbligato ad accettare in pagamento. I versamenti dell'imprestito possono essere fatti in tali assegni; per altri pagamenti non sono accettati presso le casse dello stato. »

Una più sfacciata ruberia non è mai stata commessa da un governo.

L'Austria che ha percorso tutte le fasi della mascherata bancarotta, ha ora adottato anche quella di non accettare in pagamento la propria carta. Tanto varrebbe a decretare che i sudditi sono spogliati dei loro averi per decreto sovrano. Di una simile spogliazione non s'incontrano esempi nella storia finanziaria delle nazioni fuorchè in quella dell'Austria.

Scrivesi da Venezia il 18 giugno:

« Nel giorno di ieri l'ingresso del porto di Venezia per Malamocco fu ostruito allo scopo d'impedire ogni passaggio d'una squadra francese quando essa pensasse a forzarlo. Cinque bei bastimenti, fra cui un vascello di linea, una fregata e tre vapori del *Lloyd* furono calati a fondo nel canale.

« La città ripiglierà difficilmente la sua fisonomia primitiva; non si vedono che pochi e direbbesi quasi nessun ufficiale nelle contrade; delle pattuglie di 20 a 30 uomini circolano qua e là con avanguardia e retroguardia.

« Furono fatti altri arresti, ed il numero raggiunge oramai il centinaio. Le persone arrestate sono ditenute all'isola S. Giorgio e si pensa che il consiglio di guerra da cui dipendono non pronuncierà molto frettolosamente.

« Voi sapete che gli avvenimenti del 14 si dovettero ad una falsa notizia, quella della capitolazione degli austriaci e dell'arrivo dei francesi; un'altra mistificazione, ma in senso opposto, ebbe luogo pochi giorni innanzi: la battaglia di Magenta era stata annunciata come una vittoria dagli austriaci. Un giornale di Trieste, l'*Osservatore* ed un foglio di Venezia, la *Sferza*, aveano ricevuto, non posso spiegarmi il come, dei dispacci che si dicevano ufficiali. Giudicate della loro mortificazione quando conobbero la verità.

« *PS*. Si pubblica in questo momento una notificazione del comandante di piazza così concepita:

«« Per mettere un freno alla pubblicazione di notizie false ed allarmanti, come anche per impedire l'eccitamento ai disordini pubblici, l'autorità dovette allontanare qualche individuo da questa città. Questa misura deve tranquilizzare le famiglie stesse di quelli che sono colpiti, giacchè avrebbe potuto avvenire che questi individui, in luogo di restare alle loro finestre spettatori dell'eccidio di quegli sciagurati ch'essi ingannavano, si fossero azzardati a discendere nella mischia ed a dividere così dei pericoli da essi medesimi provocati.»»

Scrivono da Palermo in data del 17 alla *Gazzetta di Genova*:

« Ultimamente arrivarono in questa città da Napoli molte truppe, particolarmente svizzere.

« L'università fu chiusa ed occupata dai soldati.

« Nella popolazione regna la più grande agitazione, e si teme da un momento all'altro qualche movimento popolare.

« Molte persone che appartengono all'aristocrazia ed al commercio furono arrestate come sospette di essere nemiche all'attuale stato di cose.

« Le pattuglie sono raddoppiate: gli studenti regnicoli furono obbligati a partire entro 24 ore per le loro case. Tutti i forestieri obbligati a rinnovare le loro carte di sicurezza. »

— Il *Bund* ha notizie dal Münsterthal (Grigioni) del 15 le quali dicono:

« A Mals sono giunti da 1,600 a 1,700 austriaci che vengono rimandati nei paesi tedeschi perchè troppo inclinati alla diserzione. Prossimamente passerà un altro trasporto; saranno in tutto circa 5,000 uomini. (Sono i reggimenti italiani; infatti anche i giornali austriaci danno la notizia che il reggimento arciduca Sigismondo è stato rimandato in Boemia).

« Si dice che una compagnia di studenti si è posta in marcia da Meran verso lo Stelvio. A Taufers si trova sempre una compagnia, così pure i bagni di Bormio sono occupati da un picchetto di 300 uomini. »

Il *Bund* dice:

« Da fonte sicura ci viene comunicato che il commercio di bestiame ai nostri confini (svizzeri) è ritornato nelle ultime quattro settimane completamente nel suo stato normale, giacchè l'introduzione supera notevolmente di numero l'esportazione. Non vi è quindi al presente alcun motivo per le apprensioni che si sono manifestate da molte parti negli ultimi tempi relativamente all'approvvigionamento del nostro paese. »

Questi sono gli effetti della battaglia di Magenta. La Svizzera ne sente già i vantaggi, e quello che è più, fa tacere i clamori interessati dei partigiani dell'Austria per misure ostili alla Francia ed all'Italia, coperte da pretesti di approvigionamenti interni.

Dal Cantone S. Gallo si annuncia che la duchessa di Parma ha preso in affitto il castello presso Rapperschwyl, e vi passerà l'estate coi suoi figli. Le di lei figlie rimangono al monastero di Bregenz.

— Il sig. Gladstone ha diretto una lettera all'editore del *Morning Post*, nella quale dichiara infondata la notizia data da un giornale (il *Times*) che egli abbia intenzione di diminuire gli armamenti dell'Inghilterra. Egli afferma che nessun ordine per qualsiasi riduzione fu dato o suggerito dal nuovo ufficio all'ammiragliato, e se un tale ordine fosse in corso di esecuzione, deve essere stato dato dal ministero cessato, nell'andamento degli affari pubblici.

— Gli armamenti della Prussia, secondo una corrispondenza del *Bund* da Berlino 22 giugno, continuano con molta attività. Della landwehr viene chiamato ora soltanto il primo contingente. Per tutto l'esercito mobilizzato della Prussia occorrono 106,000 cavalli, dei quali 60,000 hanno dovuto essere acquistati di nuovo. Il prezzo dei cavalli è in via media di 200 a 220 talleri, cosicchè tale acquisto importa per sè solo già 13 milioni di talleri (quasi 49 milioni di franchi).

Non si può a meno di sorridere però quando si legge nella stessa corrispondenza che le basi di un aggiustamento, nelle quali si crede a Berlino che l'Austria sarà disposta ad ammettere, sono l'abbandono dei trattati speciali e della sua preponderanza in Italia. Quelli che parlano di queste basi hanno probabilmente dormito dal 23 aprile sino a questo giorno.

Scrivono da Parigi al *Morning Post*:

« Ho ricevuto ieri una notevole lettera da Berlino, scritta da un signore che conosce benissimo ciò che si fa nei circoli diplomatici. L'Austria intriga molto bene a Berlino, onde preparare la via alla Prussia di pronunciarsi in suo favore. Io dico onde preparare la via, perchè fin a tanto che il sig. Schleinitz è ministro degli affari esteri, io non credo che la Prussia si muova dalla sua posizione neutrale. Se egli cadesse dal potere, allora possiamo aspettarci di vedere la Prussia a pronunciarsi per l'Austria ed a muovere in suo aiuto. Parecchie lettere anonime sono state mandate al principe di Prussia per domandargli di raggiungere l'Austria e salvare se è possibile la Lombardia. Altre lettere vanno perfino a minacciare la vita al principe. Di più il partito tedesco-russo è all'opera nella corte di Berlino, e nessuno può dire, secondo il mio corrispondente, per quanto tempo la Prussia rimarrà ancora spettatrice di quel che succede in Italia. »

La *Gazzetta di Wurzburg* dice che nell'artiglieria austriaca passata per quella città negli ultimi tempi vi erano parecchi italiani. Festeggiati come austriaci nella Baviera, essi risposero con forti *Evviva il Re Vittorio Emanuele!* Nella stessa città di Würzburg furono arrestati due cittadini del Belgio, perchè supposti spie francesi, per il solo motivo che manifestarono ad alta voce le loro simpatie per la Francia e l'Italia. Anche diversi studenti svizzeri fecero altrettanto e furono maltrattati da alcuni individui della plebe.

— Il barone Bach, ministro degli interni a Vienna, e noto autore del concordato, ha emesso un decreto ministeriale in forza del quale è vietato agli ebrei di maritarsi senza il preventivo consenso dell'autorità locale.

I tirolesi non accorrono nè zelanti, nè numerosi sotto le armi dietro la chiamata del governo. Si cercò di stimolarli coll'annunciare un'invasione del paese per parte delle truppe di Garibaldi, che si dipinsero coi soliti colori austriaci. Anche ciò non valse. Ora si è loro fatta la promessa di una costituzione provinciale; si pretende da certi fogli che questa promessa abbia fatto migliore effetto. Se è vero, del che per altro dubitiamo, i tirolesi vogliono essere corbellati ancora una volta.

Leggesi a questo proposito nella *Nuova Gazzetta di Zurigo*:

« Il Tirolo passò lungamente per la provincia più devota alla casa d'Absburgo: se questa riputazione oggi non è più meritata, la colpa non è dei tirolesi, ma del governo austriaco stesso che non mantenne verso il Tirolo nessuna delle promesse che gli erano state fatte.

« L'assemblea dei notabili tirolesi non rispose all'invito di attivare l'armamento del paese. Il governo si vidde dunque ridotto a procurarsi dei volontarii col mezzo della forza. »

Si scrive da Londra 18 giugno alla *Gazzetta universale di Lipsia*:

« Di grande momento è il favore dato agli sforzi di Klapka e Kossuth per la liberazione dell'Ungheria. Klapka ha dichiarato esplicitamente che la Francia e la Sardegna han riconosciuto i diritti del popolo ungherese, e che la Russia approverà il suo movimento. A ciò si aggiunge che l'abolizione della costituzione antica dell'Ungheria per parte dell'imperatore d'Austria, era una violazione del diritto delle genti, e che se la Francia e la Russia vengono richieste dagli ungheresi per protezione, esse dovrebbero decidere la questione contro l'Austria, e chiedere che le grandi potenze facciano altrettanto. »

La *Presse d'Orient* di Costantinopoli dice:

« L'ultima nota indirizzata dalla Porta ai rappresentanti delle potenze che hanno firmato il trattato di Parigi è stata ritirata. La Porta ed i rappresentanti delle potenze, dicesi siano venuti d'accordo intorno alla stesa di un doppio *berat* col quale fra breve si concederà l'investitura al principe Alessandro Giovanni per la Moldavia e la Valacchia.

— Si legge nell'*Eco di Nova York*:

« Il presidente Buchanan è ritornato a Washington dal viaggio intrapreso nella Carolina del Nord, ove venne accolto con dimostrazioni da quella popolazione. Il dì seguente assistette ad un consiglio di gabinetto, in cui si discusse la questione messicana, ma pare intenzione del nostro capo magistrato di voler attendere la riunione del prossimo congresso prima di assumere alcuna ostilità contro quella repubblica.

« Parecchi ufficiali dell'esercito federale hanno ottenuto il permesso dal ministro della guerra di recarsi in Europa per assistere alla gran lotta di cui l'Italia è oggetto e teatro. Il colonnello W. W. Loring dei cavalleggieri parte per Havre col vapore del 18 corrente. »

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 103.

Torino, 28 giugno, mattina.

Una prima relazione giuntaci dal campo ci dà i seguenti particolari sulla parte presa dalle nostre truppe nella gloriosa giornata del 24.

Il principale sforzo dei nemici fu rivolto contro l'esercito sardo, e contro esso furono adoperate le migliori truppe ed i più abili generali dell'Austria. Il maggior conflitto tra'nostri e gli austriaci fu a S. Martino, dove l'esercito sardo fece miracoli di valore, dovendo prendere posizioni formidabili, difese da forze molto superiori. Queste difficoltà erano accresciute da una terribile bufera con vento e grandine sì impetuosa, che impediva ai soldati, non che di avanzare, di reggersi in piedi. I francesi, occupate col consueto impeto e valore le alture dal lato di Solferino, forzarono il nemico a ritirarsi su Goito; i nostri, scacciatolo da San Martino, dove lasciò nelle nostre mani cinque cannoni, lo costrinsero a retrocedere per Ponti, onde ripassare il Mincio.

I notevoli risultamenti di questa splendida vittoria alleviano il dolore delle gravi perdite che abbiam fatte.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 28 giugno, mattina.

La *Corrispondenza Austriaca* annunzia che l'imperatore d'Austria tornerà quanto prima a Vienna, ove è chiamato da affari di governo di somma urgenza. Il comando in capo dell'armata, la quale aspetta con ardore un nuovo combattimento, è affidato al feld-maresciallo Hess.

Nulla di nuovo sulla battaglia di Solferino.

Parigi, 28 giugno, sera.

Il *Morning Post* d'oggi dice: Le negoziazioni di pace sono ora assurde; la Prussia non può arrestare le operazioni degli alleati sul Mincio.

Lo stesso giornale approva la formazione d'un corpo di osservazione per parte della Prussia sul Reno; e soggiunge che l'Inghilterra continuerà essa pure gli armamenti.

Oltre al generale Auger, furono leggermente feriti i generali Forey e Ladmirault. Domenica sarà cantato un *Te Deum*.

Azioni del Credito mobiliare, 633.
Id. Str. ferr. Vitt. Em. 372.
Id. Id. Lomb.-Ven. 465.

Borsa di Parigi del 28 giugno

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		62 10 62 20
4 1/2 p. 0/0 .	92 30 » »	
Consolid. ingl.		92 6/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	82 50 82 »	
1853 3 0/0 . .	51 50 .	

G. Rombaldo, *Gerente*.

SOCIETÀ ANONIMA

PER

LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE

IN TORINO.

Non essendosi ancora potuto conchiudere alcune importantissime pendenze da qualche tempo iniziate nel l'interesse della Società, il Comitato direttivo ha trovato conveniente di protrarre di alcuni giorni la convocazione dell'assemblea generale già annunziata per l'ultimo del corrente mese.

Con nuovo avviso si farà conoscere il giorno che sarà ulteriormente stabilito per tale convocazione.

LA DIREZIONE.

Il prof. A. DELLAROCCA dà *Lezioni e Sedute Magnetiche* colla vera Sonnambula ELISA via del Giardino, n. 6, piano secondo, presso via Nuova.

SANGLER PELLETTIERE

Contrada Po, N. 25.

Centurino, Placa, Giberna e Fodero-Baionetta, per una quantità L. 6 50.

AVVISO. Vendere od affittare ampia villa mobigliata sui colli di Saluzzo.

Indirizzo al Medico Peano, Saluzzo.

APERTURA

dell'Albergo dell'ANGELO

in COURMAYEUR (Aosta)

I sottoscritti proprietarii di detto albergo annunziano che il 1° del prossimo luglio apriranno il grandioso loro stabilimento con annesso il servizio di caffè.

L'amena posizione, la salubrità dell'aria e delle acque minerali che vi si trovano, l'esattezza del servizio e la modicità dei prezzi stati ridotti a L. 6, e 4 per le persone di servizio, compreso l'alloggio, fanno sperare ai medesimi numerosi accorrenti, essendo loro impegno di renderli pienamente soddisfatti.

Vedova Cuenzio e Figli.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sicura di tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni fiori bianchi e mancanza di menstrui. Fr. 4 il flacon.

Balsamo virile D'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze agli organi genitali. Fr. 15 il flacon.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20. Torino dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Lettere franche)

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativ, Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

Nuovissima Pubblicazione

GRANDE CARTA COROGRAFICA STRATEGICA DELL'ALTA ITALIA

colle piante topografiche delle principali città Lombardo-Venete, compilata dal profess. ENRICO TURONE

Altri 2 Fogli, 1. Topografia della città di Verona e suoi dintorni, colle fortificazioni eseguite fino al 1859.

2. Topografia della città di Mantova, di Peschiera e di Legnago, comprese tutte le fortificazioni.

Prezzo della carta in 4 fogli L. 8; sopra tela L. 10. Lunghezza centimetri 135 per 90. Le altre due cadun foglio L. 2.

Secondo Foglio della nuova

CARTA COROGRAFICA STRATEGICA

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

DAL MINCIO ALL'ADRIATICO

comprendendo il quadrilatero delle fortezze di Peschiera, Mantova, Verona e Legnago. Dimensione 65 per 90.

Prezzo fr. 3 in-foglio, fr. 4 su tela, colorate.

Di nuova pubblicazione

RITRATTI di S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. il Principe Napoleone, S. A. la Principessa Clotilde; di S. E. il conte di Cavour; del Maresciallo Conte di Mac-Mahon, duca di Magenta; dei marescialli Canrobert e Niel; dei generali Garibaldi, Cialdini e Lamarmora; dell'Eroe di Palestro, Caporale degli Zuavi

Altra collezione in borghese, disegni litografici dell'artista Mazuti:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. E. il Conte Cavour. — Cad. copia L. 3, dimensione come sopra

Altra collezione grandissima, mezzo busto:

S. M. Napoleone III, S. M. Vittorio Emanuele, S. A. I. il principe Napoleone, S. A. I. la principessa Clotilde e S. E. il conte di Cavour. — Tutti della medesima dimensione di centim. 60 per 80. Caduna copia L. 5.

Tutte queste collezioni si spediscono in provincia mediante vaglia postale affrancato, dall'editore LEONARDI ANGELO negoziante di stampe, via di Po, n. 10, Torino.

Saison de 1859 ouverts du 1 mai au 1 octobre. **BAINS DE WILDUNGEN** Fêtes Bals Journaux de tous pays.

PRES FRANCFORT SUR M.

Même chemin de fer de Hombourg et Cassel, station de Waber-Wildungen.

Eaux Minérales les plus remarquables de l'Europe pour guérir radicalement les maladies de la gravelle, de la vessie, de la phtysie, et celles provenantes de l'altération du sang. — Salons de Conversation et de Jeux de Roulette avec un quart de Zero, de 30 et 40 avec le demi-refait et de Pharaon.

Chasses, pêches, promenades, vallées délicieuses. — Hôtels et restaurants de 1 ordre Voitures de l'administration à Wabern — 4 départs par jour de Francfort pour 8 fr. Jusqu'à Wildungen en 4 h. 3 fr.

ACQUA DI FIOR DI GIGLIO

della Casa PLANCHAIS di Parigi.

Questa acqua, uno dei prodotti più ricercati per la toeletta dell'elegante società, è igienica, ritarda le rughe, dissipa le efflorescenze, i bitorzoli e le macchie della pelle. Col suo uso giornaliero la carnagione acquista quella delicata morbidezza che sembra appartenere alla sola gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. Basta una sola boccetta per convincersi dell'efficacia di quest'acqua. Prezzo fr. 4. — Deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'annunzi, Agenzia D. Mondo*, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Presso J. JUNCK Litografo, Torino

Via dell'Accademia delle Scienze, N. 2,

DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE

DEL TEATRO DELLA GUERRA

una del Regno Lombardo-Veneto con un'aggiunta del Piemonte, l'altra dell'Italia.

Prezzo L. 1 25 ciascuna. Spedizione in provincia contro vaglia postale *affrancato*. Montate su tela e prese in Torino L. 3 25 ciascuna.

FILIPPA GIOANNI

MAESTRO MAGNETIZZATORE

Continua a tenere il solito avviato suo *Gabinetto di Magnetismo* in via degli Argentieri, casa Sada, n. 10, piano 1, dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Conosciuto di già vantaggiosamente presso la capitale ove si è acquistata tanta fiducia, non aggiunge altra raccomandazione e si lusinga del proseguimento del pubblico concorso per consultazioni d'ogni genere, le quali non verranno retribuite qualora i signori accorrenti non rimanessero soddisfatti dell'esito delle sedute.

In vendita presso tutti gli editori di Francia e all'Estero.

RITRATTI

di S. M. L'IMPERATORE

NAPOLEONE III

di S. M. L'IMPERATRICE EUGENIA

di S. A. IL PRINCIPE IMPERIALE

e di tutti i membri della famiglia imperiale della corte di Francia.

Per *DISDÉRI*, fotografo, *boulevart des Italiens*, 8, a Parigi.

Cioccolate Osmazomico

PETTORALE E STOMATICO DI BARDEL

Parigi, rue St-Honoré, n. 41.

Questo Cioccolato è impiegato con successo nelle *Clorosi, Leucorree*, nella *Tisi* al primo grado, nelle convalescenze, e finalmente in tutte le malattie in cui è d'uopo fortificare e nutrire senza irritare.

Tavolette di 200 gr., prezzo L. 3 50. — Scatole da L. 1 80 e da L. 1.

Deposito centrale per l'Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9 (spedizione in provincia). Trovansi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, ed in provincia nelle principali farmacie.

INJECTION COTTIN

(Fr. 5) **USO ESTERNO** (Fr. 5)

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al *Copahu, Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, d'argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri e alle pietre preziose. — Prezzo della boccetta L. 1 50. — Unico deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via Madonna degli Angeli, 9, Torino.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi: conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. Prezzo fr, 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6 — Unico deposito in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, n. 9. — Genova, presso *Bruzza*. — Novara, presso *Caccia*. — Cuneo, presso *Cairola*. Sassari, presso *Solinas*.

IN RIVALTA a due ore di distanza dalla capitale, si affitta un **Casino di campagna** libero, con giardino fruttifero di are 34, cinto di muro e provveduto di acqua, più di un fenile con rimessa e scuderia. Si riceveranno anche proposte d'acquisto. Dirigersi in Torino al sig. Martinengo via Conciatori, n. 18, ed in Rivalta al notaio sig. Almasio.

PRODOTTI DI LAURENT

approvati

dall'Accademia di medicina di Parigi.

Confetti depurativi, rimedio per eccellenza e di un'efficacia esperimentata nelle malattie ***sifilitiche, scrofolose, reumatiche.*** Essi sono composti coi principii essenziali dei migliori depurativi conosciuti, concentrati nel vuoto, salvi da qualunque alterazione, e conservati sotto una forma inalterabile e di facile uso. (*Dichiarazione dell'Accademia imperiale di medicina di Parigi.*)

Essi sono adoperati nelle ***affezioni sifilitiche*** recenti o antiche, gli ***scoli blenorroici, ulcere, escrescenze***, ecc., e nelle ***malattie costituzionali***, come ***tumori, ulcere, pustole, sifilide***, e quelle che attaccano il tessuto osseo e fibroso, e finalmente per rimediare agl' inconvenienti cagionati da una cura mercuriale.

Vengono pure adoperati nelle ***erpeti*** corrodenti tubercolose e per distruggere le ***malattie cutanee*** inveterate. (*Vedere l'istruzione che si distribuisce gratis*).

Confetti lubricativi e rinfrescanti al tamarindo. Di sapore gratissimo, essi sono piuttosto un confetto igienico che un medicamento, e sciolti nell'acqua formano una bibita molto gradita, di cui si può far uso con sicurezza tutte le volte che si è riscaldato per combattere la stitichezza, quasi sempre causa determinante delle malattie infiammatorie. Essi movono le viscere senza stancarle.

Confetti antiscorbutici preparati con i sughi di piante antiscorbutiche, concentrate nel vuoto, in momento opportuno scevri da ogni alterazione, sono un prezioso medicamento di cui si può far uso in ogni tempo nelle malattie scorbutiche, scrofolose (*ingorghi, tumori, glandole, apostème, ecc.*), nello indebolimento generale, massime presso i fanciulli nelle malattie cutanee, ecc.

Confetti d'Erisimo, composti col sciroppo di questo nome, sono d'un uso facilissimo, massime pei CANTANTI e gli ORATORI, poichè basta che ne lascino sciogliere uno o due in bocca per conservare alla voce tutta la sua chiarezza. Questi confetti vengono impiegati inoltre col più gran successo per promuovere l'espettorazione nei *catarri polmonari, tossi ostinate, raffreddori*, ecc.

Tutti i confetti di LAURENT *si spacciano solo in boccette contenute in un involto portante il sigillo dell'inventore, munite di un' etichetta e sigillate da una fascia su cui è apposta la sua firma.*

Deposito generale a Parigi, *rue Bourbon Villeneuve*, n. 19. — Agente in Italia: *Torino*, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9; Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Savona*, Albenga; *Pallanza*, Franzi; *Casale*, Bava; *Nizza*, Dalmas; *Borgosesia*, Rossi; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì-Piazza*, Vassallo; *Domodossola*, Simonini; *Sassari*, Solinas; *Cagliari*, Caguzi; *Sartirana*, Novaretti. (2)

Nella farmacia Depanis **DEPURATIVO DEL SANGUE** *Via Nuova, Torino*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore

superiore a tutti i depurativi finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ecc.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è soprattutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico. – Torino*, 28 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI	Godimento	Contratti del giorno precedente dopo la Borsa: In contanti	In liquidazione	Contratti della mattina: In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	83 50	83 20 31 luglio	—	—
» Certificati imprestito	—	—	— —	83 50	— —
FONDI PRIVATI					
Ferrovia di Cuneo 1 emi.				— —	— —
Obbl. v. »		344	341 50 giugno	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 10	100 10
Londra	25 22 1/2	25 20
Milano		
Parigi	101 10	100 40
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*		

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 27	20 31
» di Savoia	28 92	29 »
» di Genova	79 75	80 »
Argento ed oroso-misto		
Aggio per 0/00	12 50	15

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.